



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

FORESTALE: PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DEL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO

Venerdì 30 Novembre 2012 | ore 10,30
Nuova Fiera di Roma - Sala Euphemia

Documento di Sintesi

Lo stato del territorio. Negli ultimi 12 anni lo stato del territorio italiano è notevolmente peggiorato sia per il rischio sismico, sia nella quantità di aree soggette a criticità idrogeologiche. Il numero dei Comuni in aree ad elevato rischio idrogeologico, straordinariamente cresciuto, è passato a 6.631, equivalente al 10% della superficie territoriale italiana (29,5mila kmq), e quello dei Comuni a rischio sismico è salito a 2.893, il 44% del territorio complessivo (131mila kmq).

Sulla base della superficie territoriale ad elevato rischio naturale, si stima che la popolazione potenzialmente esposta ad un elevato rischio idrogeologico sia pari a 5,8 milioni di persone e ad elevato rischio sismico sia pari a 21,8 milioni di persone.

La causa principale di questo peggioramento si conferma il comportamento dell'uomo. L'abbandono del territorio extraurbano dall'attività produttiva ed agricola, dalla manutenzione ordinaria degli spazi aperti; la cementificazione e l'impermeabilizzazione crescente dei suoli insieme con le forme di urbanizzazione del contesto nazionale moderno suburbano (lo sprawl urbano); l'eccessivo uso di suolo; l'abusivismo edilizio; il disboscamento; l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente; la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua; l'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi; l'estrazione illegale di inerti, la cementificazione degli alvei e il disboscamento dei versanti collinari e montuosi, gli incendi boschivi: sono tutti fattori che contribuiscono al peggioramento dell'assetto idraulico del territorio, rendendo i suoli più poveri e quindi più vulnerabili ai fenomeni atmosferici violenti ed amplificando il rischio che interessa, in modi e forme diverse, praticamente tutto il territorio nazionale.

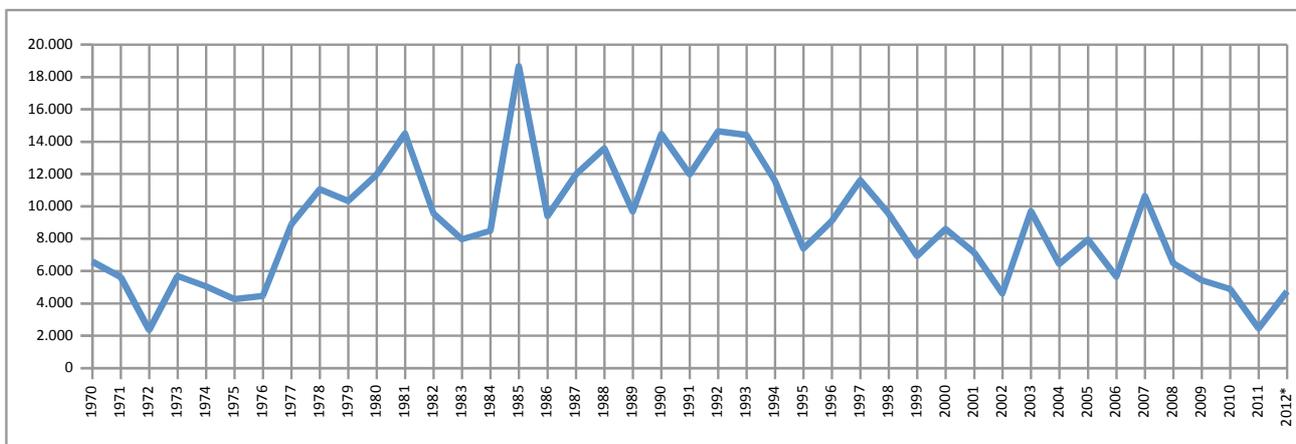
Secondo l'Istat il consumo di suolo in Italia è pari al 7,3% della superficie totale; tra il 1995 ed il 2009 l'Ispra (Legambiente, 2012) attesta che in Italia sono state costruite circa quattromilioni di nuove abitazioni con l'impiego di circa tre miliardi di metri cubi di cemento che hanno determinato la distruzione di circa 100 ettari di suolo. Ma il vero problema è l'edificazione irregolare ed abusiva: dal 2003, anno dell'ultimo condono edilizio, ad oggi, sono state costruite oltre 258mila case illegali. Secondo le stime di Legambiente in 1.121 comuni (l'85% di quelli analizzati in Ecosistema rischio 2011) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 31% dei casi in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri.

All'edificazione selvaggia si aggiunge inoltre la distruzione provocata dagli incendi boschivi che contribuiscono ad indebolire la capacità statica dei terreni, privandoli della fauna di superficie, e rendendoli quindi più sensibili all'azione dilavante delle piogge. Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato dal 1970 al 2012 sono andati in fumo circa 4.451.831 Ha di territorio, il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata. I grafici che seguono evidenziano l'andamento del numero di incendi e della superficie complessiva percorsa dal fuoco, distinta tra superficie boscata e non. L'andamento negli anni, sia del numero di incendi sia della loro dimensione, mostra dei picchi che si presentano quasi con una puntuale regolarità ogni 4-5 anni.

Dal 1944 ad oggi il Paese ha speso circa 242,5 miliardi di euro per fronteggiare i danni provocati da terremoti e da eventi franosi ed alluvionali: circa 3,5 miliardi all'anno. La spesa, stimata e rivalutata in base agli indici Istat al 2011 sempre nel Rapporto Cresme-Ance, è stata destinata per il 74,6% ai danni da terremoto e per il 25,4% a danni da dissesti idrogeologici. Il 55% dei 242,5 miliardi (circa 132,5 miliardi) ha riguardato

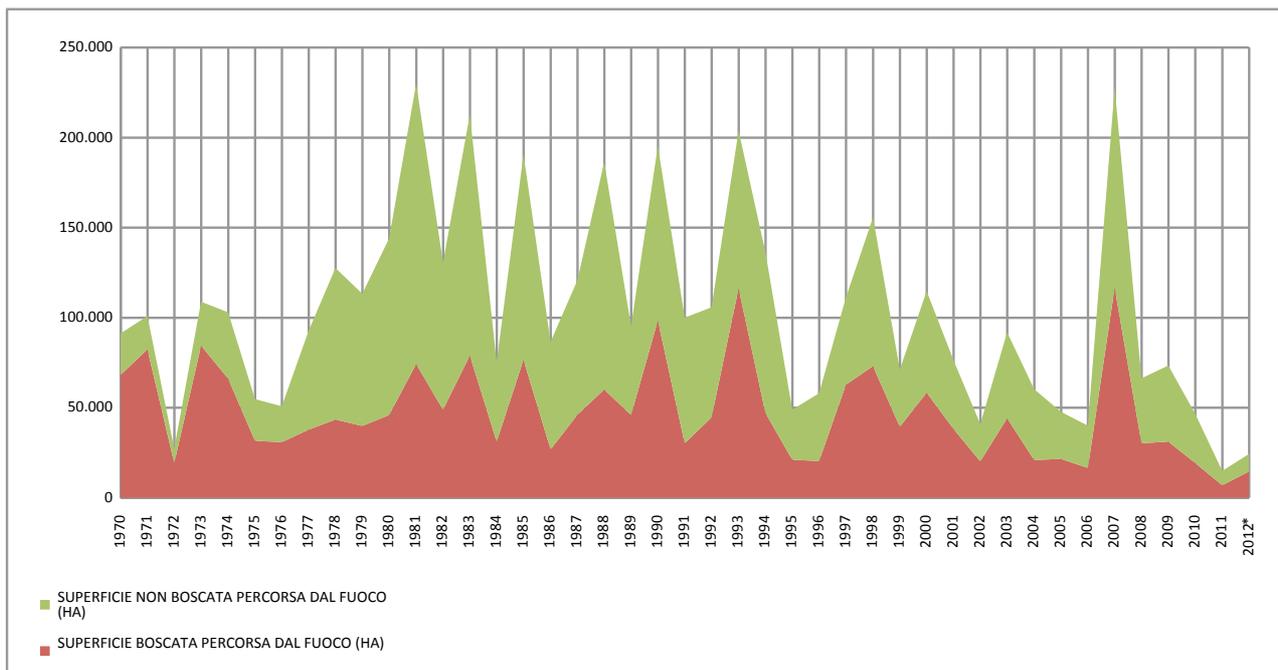
il costo dei danni provocati da eventi verificatisi tra il 1944 e il 1990, con una media di circa 2,8 miliardi all'anno; il 37%, poco meno di 90 miliardi, ha finanziato costi per danni relativi ad eventi verificati tra il 1991 e il 2009, circa 4,7 miliardi all'anno: il restante 8%, pari a 20,5 miliardi, è servito a finanziare i costi delle calamità naturali accadute dal 2010 a oggi, con una media annua di circa 6,8 miliardi. Nell'ultimo triennio viene considerato il costo relativo ai danni diretti provocati dal recente terremoto di maggio 2012 che ha interessato le regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, stimato dalle autorità italiane in 13,3 miliardi, nonché del volume medio annuo dei danni da dissesto idrogeologico degli ultimi 20 anni, indicato dall'attuale Ministro dell'Ambiente in 2,5 miliardi.

Numero di incendi per anno
Anni 1970-1° semestre 2012



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati del Corpo forestale dello Stato.

Superficie percorsa dal fuoco in ha per anno
Anni 1970-1° semestre 2012



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati del Corpo forestale dello Stato.

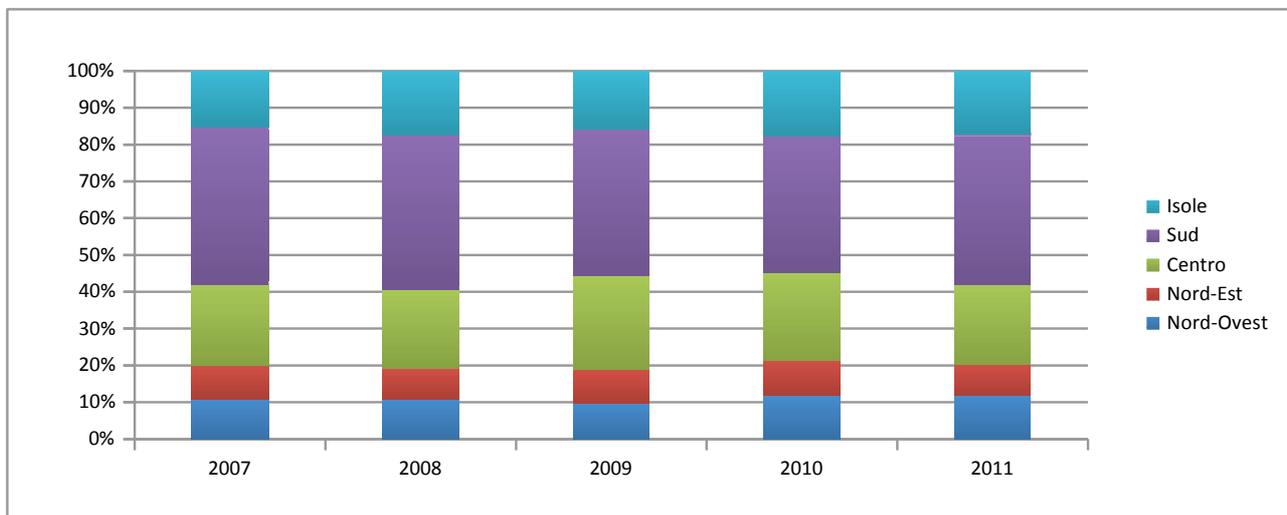


CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

L'illegalità ambientale. Il termine “Ecomafie” viene coniato dall'Eurispes negli anni Novanta proprio per contraddistinguere il ruolo della criminalità organizzata nei fenomeni di degrado e di illegalità ambientale ed esprimere l'attitudine mostrata dalle organizzazioni mafiose ad inserirsi con metodologie imprenditoriali nei business di carattere ambientale. Aumentano i reati ambientali intercettati dalle autorità di controllo: nel 2011 ne sono stati scoperti 33.817, 93 al giorno, con un incremento di circa 9,7 punti percentuali rispetto al 2010 e di 18,8 punti percentuali rispetto al 1997. I reati ambientali sono diffusi in tutto il Paese, sebbene alle prime posizioni si confermi la predominanza delle regioni meridionali (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia), seguite dal Lazio, con un leggero peggioramento della Sicilia, passata dal 5° al 3° posto e due miglioramenti, costituiti da Puglia e Lazio in perdita di una posizione. Tra le regioni “virtuose” si registrano la Valle d'Aosta, stabile agli ultimi posti della classifica di Legambiente, il Trentino Alto Adige ed il Molise, in discesa dal 2007, il Friuli Venezia Giulia, in ascesa nella classifica (dalla 19esima posizione alla 17esima) ed infine l'Umbria.

L'analisi della distribuzione dei reati per ripartizione geografica conferma il primato quantitativo dell'Italia meridionale ed insulare, responsabili di oltre il 55% dei reati accertati dal 2007 al 2011 (grafico 8).

Distribuzione percentuale dei reati accertati per ripartizione geografica
Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati del Corpo forestale dello Stato.

Il contrasto all'illegalità ambientale. Ad un aumento oggettivo dei fenomeni di illegalità ambientale corrisponde un'azione di contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine anch'essa crescente, sempre più sofisticata e all'avanguardia. Solo nel 2011 sono stati effettuati 305 arresti (il 49% in più dell'anno precedente, il 56% rispetto al 2007), con 27.969 persone denunciate (l'8% in più rispetto al 2010 ed il 27% rispetto al 2007). I sequestri sono invece in riduzione, mostrando un dato al 2011 di 8.765, con una contrazione del 3% rispetto la 2007. Un elemento molto interessante è quello relativo alle regioni identificate ad alta propensione di illegalità, ovvero con un indice stimato superiore ad 1 reato ogni 1.000 abitanti: Calabria, Sardegna, Basilicata, Molise che, a fronte di un'azione crescente di contrasto messa in



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE

Ufficio Stampa

campo dagli organi di controllo, hanno subito una contrazione di tale indicatore, dal 2007 al 2011. Mentre in Toscana, Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna, nonostante l'incremento delle azioni di contrasto, di gran lunga superiore a quello relativo alla media nazionale, il tasso di propensione all'illegalità stimato cresce, più del doppio di quello nazionale (9%), a dimostrazione di una vera e propria emergenza sociale che caratterizza quelle aree.

Tra le Forze dell'Ordine in campo per il contrasto alla criminalità ambientale il Corpo forestale dello Stato, le Capitanerie di Porto ed i singoli Corpi Forestali regionali risultano quelli più attivi nell'azione di monitoraggio e pattugliamento del territorio, riuscendo per questo a conseguire prestazioni molto elevate per i reati accertati e le persone denunciate. Stessa analisi, con l'aggiunta della Guardia di Finanza, concerne l'attività sui sequestri. Per quanto riguarda invece l'azione investigativa, cui verosimilmente possono essere più facilmente collegati i dati sugli arresti di persone, Guardia di Finanza e Comando di tutela ambientale dell'Arma dei Carabinieri costituiscono i due corpi operativi, seguiti immediatamente dal Corpo forestale dello Stato.

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Storia e missione. L'origine del Corpo forestale dello Stato risale al 15 ottobre 1822, anno in cui Carlo Felice di Savoia emanò le "Regie patenti" del Regno Piemontese con le quali decretò la costituzione dell'Amministrazione forestale per la custodia e la vigilanza dei boschi, ossia la prima organizzazione, territorialmente articolata, a cui venne affidato l'incarico di "invigilare sui boschi" e di garantirne la protezione. L'amministrazione forestale ottenne poi nuove competenze con la cosiddetta "Legge Luzzatti" del 1910. Durante il primo conflitto mondiale gran parte del personale del Corpo Reale delle Foreste venne reclutato tra le fila del Regio Esercito con compiti di polizia militare e di approvvigionamento di legname per usi bellici; nel dopoguerra venne impegnato in attività di valutazione e riparazione dei danni che il patrimonio boschivo e montano avevano subito. Successivi provvedimenti emanati nel periodo fascista contribuirono a modificare radicalmente il Corpo e la sua struttura organizzativa. La caduta del fascismo determinò il ripristino formale del Real Corpo delle Foreste, la cui trasformazione avvenne soltanto con il D. Lgs. n. 804 del 12 marzo 1948. Tale norma integrò i compiti del Corpo forestale dello Stato: salvaguardia del patrimonio boschivo nazionale, l'avanzamento dell'opera di sistemazione dei versanti e di vigilare sulle buone pratiche selvicolturali. Determinante per l'Amministrazione Forestale risultò la legge n. 991 del 25 luglio 1952, nota come "Legge sulla montagna", la quale individuava nel Corpo forestale il principale artefice di una politica organica di sviluppo delle zone montane.

Il crescente impegno del Corpo in attività di rilievo nazionale si esplicitò al meglio negli anni Settanta, allorché vennero emanate significative norme volte da una parte ad attribuire talune competenze del Corpo forestale dello Stato alle Regioni, e dall'altra a rivolgere l'attenzione ai reati in materia ambientale e agrario-alimentare, soprattutto attraverso il potenziamento del sistema di lotta agli incendi boschivi. Nel successivo decennio l'impegno del Corpo forestale si concentrò prevalentemente in attività di vigilanza, repressione delle violazioni compiute a danno dell'ambiente e tutela del patrimonio naturalistico.

La missione istituzionale. Posto alle dirette dipendenze del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Corpo forestale dello Stato da sempre compie attività di indagini d'eccellenza a tutela della sicurezza pubblica, dei cittadini nonché a difesa del territorio. Attualmente è possibile identificare le competenze istituzionali suddivise in tre macro aree: missione istituzionale di forza di polizia specializzata in materia ambientale; missioni concorsuali in materia di sicurezza alimentare, bio-sicurezza, sicurezza pubblica e servizio nazionale di protezione civile; tutela della biodiversità nazionale e delle aree protette.

Nell'ambito delle molteplici attività svolte dal C.F.S. giova altresì ricordare la stretta collaborazione con istituzioni scientifiche ed Atenei universitari e l'impegno in attività volte a potenziare i controlli di legalità



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

inerenti al ciclo dei rifiuti, lavoro irregolare, lotta al caporalato e trasporto stradale di merci.

L'organizzazione. Ai sensi della legge n. 36/2004 il Corpo Forestale è una Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema, alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, ma con organizzazione e organico distinti da quelli del relativo Ministero.

Al pari di tutte le Forze di Polizia è prevista, inoltre, una dipendenza funzionale dal Ministro dell'Interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile e la possibilità per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di avvalersi della collaborazione del C.F.S. nonché per il contrasto del fenomeno dell'abusivismo edilizio, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle alterazioni all'ambiente commesse in violazione della relativa normativa.

A capo del Corpo forestale dello Stato c'è un dirigente generale con la qualifica di Capo del Corpo forestale dello Stato, nominato ai sensi dell'art. 25 del D.p.r. 30 giugno 1972, n. 748. A capo dei Comandi regionali sono preposti dirigenti superiori che assumono la denominazione di Comandanti regionali. Dai Comandi regionali dipendono gli 83 coordinamenti provinciali, cui sono preposti primi dirigenti che assumono la denominazione di Comandanti provinciali, 20 Coordinamenti territoriali per l'Ambiente per la sorveglianza nei Parchi nazionali, 35 Uffici territoriali per la tutela della biodiversità e la gestione delle 130 Riserve nazionali e circa 1.150 Comandi stazione, che rappresentano la parte più conosciuta del Corpo sul territorio.

Tutti i numeri della Forestale. Il Corpo Forestale (dati al 31 ottobre 2012) può contare sul lavoro e la professionalità di 9.271 unità di personale, di cui l'83% sono uomini ed il 17% donne.

Quasi il 90% del personale è assegnato agli uffici territoriali delle 17 Regioni appartenenti al Corpo forestale dello Stato (con 6.375 unità) e all'Ispettorato Generale di Roma (con 655 unità). Assistenti Agenti (63%), Sovraintendenti (12%) ed Ispettori (9%) sono i ruoli più presenti nel personale in organico del Corpo. L'84% del personale è impiegato in mansioni di livello operativo, il 10% tecnico e il 6% direttivo.

Per quanto riguarda la presenza femminile, le donne sono mediamente più numerose nei ruoli di Operatori, Revisori, Periti e di Funzionari e prevalgono, rispetto al dato medio (17%), nei livelli operativi Tecnici e Direttivi, con percentuali di incidenza rispettivamente del 32% e 26%.

Il Lazio costituisce la regione con la maggiore dotazione di organico (680 unità equivalenti all'11% del totale) e la più alta presenza di personale femminile (170 unità). Seguono per consistenza numerica di unità in organico l'Abruzzo e la Toscana (598 e 597 unità), la Calabria e la Campania (493 e 512 unità). Rapportando alla popolazione residente il numero di unità assegnate alle sedi regionali, la Regione con il migliore indice di copertura del territorio è il Veneto, con 3 unità in organico ogni 1.000 abitanti residenti, seguita, ma con uno scarto considerevole, da Molise e Basilicata (entrambe 0,55) La Campania, il Lazio e la Calabria, a fronte di una dotazione di organico equivalente per ciascuna all'8% del totale, presentano un indice di copertura territoriale pari rispettivamente a 0,09, 0,12, 0,25 unità ogni 1.000 abitanti.

La distribuzione regionale delle sedi operative evidenzia la presenza di 1.356 sedi su 6.920 Comuni con 984 Comandi (comprensivi dei Comandi stazione, Comandi Provinciali e Regionali e loro sedi distaccate) concentrati soprattutto nella Lombardia (98), nel Lazio (91) e in Toscana (90); 168 Parchi o Stazioni Parco (comprendenti i Parchi Nazionali e le Stazioni Parco del Corpo forestale dello Stato), con una forte presenza in Abruzzo e Calabria (31) e Campania (23); 86 Uffici di Biodiversità (uffici territoriali della Biodiversità, sedi distaccate e Posti fissi UTB) con sede principalmente in Toscana (27) e Abruzzo (10); 118 sedi riferibili ad altre tipologie¹.

Rapportando il numero dei Comandi al totale dei Comuni si è tentato di stimare la copertura territoriale delle strutture del Corpo: rispetto al dato medio, (14%), la maggiore copertura territoriale delle sedi sui

¹ I Centri Operativi Aereo, i Centri formazione, i Centri Addestramento, il Centro Regionale Anticrimine, il Centro Nazionale Biodiversità, i Coordinamenti Territoriali Ambiente, i Posti fissi, le Centrali Operative, i Nuclei operativi Speciale, i Coordinamenti Territoriali Ambiente e loro Sedi distaccate, le Scuole, la Squadra nautica, gli Uffici specialità.



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

Comuni risulta in Umbria (42), Basilicata (32) e Toscana (31).

Considerando il totale del personale in servizio (e non in organico) risulta che, su 6.666 unità, di cui il 13% donne (1.007 unità) e l'87% uomini (5.659 unità), l'età media del personale si attesta attorno ai 42 anni. In particolare le donne, per via dell'ingresso più recente nel Corpo Forestale, risultano in media più giovani degli uomini di 4 anni e sono maggiormente presenti nelle classi di età più giovani (da 17 a 25 anni).

È stato possibile valutare l'andamento del ricambio generazionale del personale in servizio nel tempo attraverso due scenari rispettivamente a 5 e 10 anni. Dalle proiezioni emerge che è in atto un processo di cambiamento nella dotazione organica della Forestale che, da un lato, vede crescere la presenza femminile al suo interno, sia in termini generazionali sia di professionalità, dall'altro, però, mostra in prospettiva una contrazione significativa della sua dotazione complessiva, più evidente nei settori operativi, seppur controbilanciata da una maggiore specializzazione.

L'azione di contrasto e i risultati ottenuti della Forestale. Nonostante i dati indichino una riduzione dell'attività operativa condotta, tra il 2007 e il 2011, dalla Forestale in termini di reati accertati (-14%), di illeciti amministrativi accertati (-11%) e di controlli effettuati (-7%), dall'analisi dei dati emerge chiaramente come al decremento in termini numerici dell'operatività si contrappone un netto miglioramento degli esiti conseguiti. Tale contrazione, quindi, va attribuita non ad una minore capacità esecutiva del Corpo Forestale quanto ad un miglioramento qualitativo dell'attività condotta.

Dal 2007 al 1° semestre del 2012 i controlli e gli accertamenti effettuati sono stati complessivamente 4.507.119, di cui 794.351 nel 2011 e 354.593 nei primi sei mesi di quest'anno. In particolare, nell'arco di tempo considerato, sono stati 1.355.108 gli accertamenti effettuati a carico di persone e 224.219 su veicoli (dato quest'ultimo che ha registrato negli anni un andamento in crescita con un aumento del 19% in 6 anni).

I reati accertati sono stati complessivamente quasi 96mila negli ultimi 6 anni (16.607 nel 2011 e ben 15.637 nel solo 1° semestre del 2012), 60.547 le persone denunciate (10.684 nel 2011 e 5.008 nei primi sei mesi del 2012), 19.406 i sequestri penali (3.670 nel 2011), 443 arresti (di cui 93 nel solo 2011), 2.945 le perquisizioni (836 nel 2011, in forte aumento rispetto al dato di tutti gli anni considerati), 86 i fermi (11 nel 2011). L'aumento percentuale degli arresti (+11%) e delle perquisizioni (+50%) insieme alla diminuzione del numero dei reati commessi da persone non identificate (dal 55% al 52%) indicano una maggiore capacità di identificazione delle persone responsabili del reato e di individuazione degli obiettivi da monitorare.

Sul fronte degli illeciti amministrativi (203.084 tra il 2007 e i primi 6 mesi del 2012), sono stati 5.839 i sequestri amministrativi e gli importi notificati ammontano 275.872.667 euro (per un importo medio di 1.358 euro) con un trend in crescita nel primo semestre 2012 rispetto al 2011. Anche in questo caso i dati appaiono performativi ed indicano una ottimizzazione dell'azione di prevenzione e contrasto della Forestale: infatti alla riduzione dell'11% degli illeciti amministrativi accertati si contrappone un incremento del 5% del numero dei sequestri amministrativi.

I settori maggiormente interessati dell'attività operativa del Corpo nel 2011 sono stati 7, nei quali si è concentrato il 92% dei controlli: Tutela del Territorio (41%), Tutela della Fauna (18%), Controllo Coordinato del Territorio (9%), Aree Protette (8%), Discariche e Rifiuti (7%), Tutela della Flora (5%), Incendi (3%).

Anche rispetto ai reati accertati, la sommatoria per anno evidenzia come al 2011 il 91% di questi abbia interessato 6 settori: Incendi (39%), Tutela del Territorio (22%), Discariche e Rifiuti (12%), Tutela della Fauna (10%), Delitti contro il patrimonio ed Altre disposizioni di legge (7%). Per quanto attiene, invece, alla variazione percentuale registrata dal 2007 al 2011, i settori interessati da un incremento del numero dei reati accertati sono stati 9 con particolare attenzione per Tutela della salute (+150%), Codice della Strada (+81%) e Tutela del Patrimonio storico-artistico (+63%).

Per quanto attiene agli illeciti amministrativi, si registra una concentrazione dell'azione operativa per il 2011 più sensibile rispetto al dato medio in 6 settori che concentrano il 90% circa degli illeciti totali accertati: Tutela del Territorio (30%), Codice della Strada (18%), Tutela della Fauna e Discariche e rifiuti (entrambi 13%), Tutela della Flora (9%), Incendi (6%). Circa il 92% (equivalente a circa 35.310.000 euro) delle sanzioni amministrative notificate al 2011 proviene da 7 aree operative: Discariche e Rifiuti, Tutela del



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

Territorio, Aree protette, Tutela della Fauna, Tutela della salute, Incendi e Tutela della Flora. In particolare l'ambito della Tutela della salute, investito da un consistente incremento dell'attività operativa sia sul versante dei controlli sia dei reati che degli illeciti amministrativi accertati, risulta anche al quinto posto per importo di sanzioni comminate (2.290.840 euro).

Complessivamente, quindi, si nota una maggiore concentrazione dell'attività svolta da parte del Corpo forestale in 7 settori, Tutela del Territorio, Tutela della Fauna, Discariche e rifiuti, Controllo coordinato del territorio, Aree protette e Tutela della Flora; di cui i primi quattro assorbono il maggiore impegno operativo.

Tuttavia, gli Incendi costituiscono anche l'ambito sul quale, sia per i controlli, sia per i reati accertati, si è registrata la contrazione percentuale dal 2007 al 2011 più significativa, rispetto al trend complessivo. Questo confermerebbe, da un lato, una predominanza dell'azione esecutiva del Corpo rispetto a questi settori sui quali, però, concentrandosi anche l'attenzione operativa degli altri Corpi delle Forze armate, si registra una riduzione delle attività condotte. Attività che, inoltre, si confermano non solo numericamente molto significative ma anche molto più efficienti, considerando l'aspetto degli esiti ottenuti in termini di arresti, denunce, sanzioni comminate ed altro. Dall'altro lato, però, si assiste al dispiegarsi dell'attenzione operativa del Corpo anche verso altri settori che, ancora minori per numero di azioni condotte, risultano interessati da trend crescenti in termini di risultati conseguiti.

Il controllo del territorio e la propensione regionale all'illegalità. Il 60% dei Controlli effettuati nel 2011 ha riguardato in particolare 7 regioni italiane (Puglia, Toscana, Abruzzo, Lazio, Lombardia, Campania e Calabria) che si confermano negli anni al centro dell'attenzione operativa del Corpo. Infatti, considerando il dato della variazione media (-6%) del numero dei controlli totali effettuati dal 2008 al 2011, le altre regioni sono caratterizzate da una riduzione maggiore sul proprio territorio, a parte i casi di Emilia Romagna (+23%), Piemonte (3%), Veneto (2%) e Sardegna (81%) per la quale i dati analizzati costituiscono dei parziali.

Anche per i Reati si assiste ad una concentrazione nel tempo dell'azione operativa del Corpo in Campania, Calabria, Lazio, Puglia e Toscana dalle quali provengono il 60% dei Reati accertati. Le variazioni percentuali dal 2008 al 2011, tuttavia, in questo caso, danno conto di uno sforzo investigativo che interessa quasi tutte le regioni considerate, caratterizzate complessivamente da valori positivi o superiori alla media (5%). Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla Calabria (-11%), dal Piemonte (-8%), dalla Liguria (-4%), dal Veneto (-3%) e dal Lazio (-2%).

Il primato degli illeciti amministrativi accertati, invece, spetta alla Toscana (12%), che assieme a Campania (10%), Lazio (9%), Emilia Romagna (9%), Puglia (8%) e Lombardia (8%), spiega quasi il 60% degli Illeciti totali accertati nel 2011.

Confrontando il contributo percentuale delle singole regioni al numero dei controlli effettuati, dei reati e degli illeciti amministrativi con il relativo dato medio emerge una sorta di "specializzazione regionale" al tipo di illecito: Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia "contribuiscono" maggiormente ai risultati conseguiti dal Corpo forestale sul fronte dei Controlli effettuati; Campania, Calabria, Basilicata, Lazio, Liguria e Puglia a quelli sui Reati accertati; Emilia, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto a quelli sugli illeciti amministrativi accertati.

Infine è stato possibile stimare la propensione regionale all'illegalità calcolando l'incidenza dei Controlli effettuati, dei Reati e degli Illeciti amministrativi accertati ogni 1.000 abitanti residenti. I dati emersi fotografano un'Italia spaccata in due rispetto ai valori medi nazionali che, nella distribuzione delle prestazioni regionali, non si collocano in una posizione mediana. Infatti, considerando per il solo anno 2011 i campi di variazione degli indici analizzati rispetto al dato medio, i valori risultano molto lontani dalla media, fino ad 8 volte per i Controlli ed a 5 volte per Reati ed Illeciti. Inoltre, il campo di variazione è più sbilanciato verso valori molto superiori alla media. Questo a significare che la propensione al crimine quando è radicata è molto consistente. Nella tabella che segue in rosso sono evidenziati i dati superiori alla media nazionale per l'anno, in verde quelli inferiori.

Controlli, reati e illeciti amministrativi ogni 1.000 abitanti residenti - Propensione regionale all'illegalità

Valori assoluti - Anno 2011

Regione	Controlli	Regione	Reati	Regione	Illeciti amministrativi
Molise	106,41	Basilicata	1,49	Molise	2,81
Basilicata	54,55	Calabria	1,14	Umbria	2,69
Abruzzo	53,1	Molise	0,93	Basilicata	2,20
Umbria	39,59	Umbria	0,74	Abruzzo	1,81
Calabria	30,32	Abruzzo	0,63	Toscana	1,14
Marche	22,52	Campania	0,50	Marche	0,91
Toscana	19,45	Liguria	0,44	Liguria	0,88
Puglia	18,48	Toscana	0,40	Calabria	0,76
Liguria	16,92	Puglia	0,37	Emilia R.	0,73
Emilia R.	12,95	Lazio	0,31	Puglia	0,71
Lazio	12,25	Marche	0,24	Campania	0,59
Piemonte	11,30	Piemonte	0,16	Lazio	0,59
Campania	10,58	Emilia R.	0,12	Piemonte	0,48
Veneto	7,41	Lombardia	0,10	Veneto	0,41
Lombardia	6,27	Veneto	0,10	Lombardia	0,29
Friuli V.G.	1,63	Sicilia	0,01	Sardegna	0,08
Sicilia	1,60	Friuli V.G.	0,00	Friuli V.G.	0,00
Sardegna	0,25	Sardegna	-	Sicilia	0,00
Totale	13,42	Totale	0,28	Totale	0,60

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati del Corpo forestale dello Stato.

La sicurezza agroalimentare. La Direttiva del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per l'anno 2011 ha orientato l'azione dell'Amministrazione prevedendo quale obiettivo primario dell'attività del Corpo forestale dello Stato la lotta alle frodi e alle contraffazioni alimentari. La sicurezza alimentare costituisce un tema di grande attualità per l'Italia ed investe essa stessa molteplici aspetti legati al valore della qualità del cibo, della salute umana, alla difesa dell'ambiente e del territorio contro l'abbandono e il degrado. Parlare di sicurezza alimentare, quindi, implica due approcci complementari: uno mondiale che collega la questione alle tematiche della sottoalimentazione e della malnutrizione di milioni di persone, uno nazionale e locale, che implica invece aspetti attinenti alla qualità dei prodotti alimentari, alla salute dei consumatori.

Questione alimentare, ambientale ed energetica sono strettamente interconnesse. Se si considera che circa il 70% del territorio italiano è caratterizzato da un'orografia collinare o montuosa, più fragile e sensibile da un punto di vista geomorfologico e idrogeologico, si può facilmente comprendere perché i due binomi "agricoltura-alimentazione" e "territorio-ambiente" siano temi strategici dell'agenda nazionale dei decisori. Mantenere sul territorio quelle produzioni agricole contraddistinte della filiera agroalimentare di eccellenza del Made in Italy, capaci inoltre di generare alte remunerazioni in termini economici, elevati redditi per gli agricoltori, costituisce un'azione prioritaria ai fini della valorizzazione e della difesa dei valori ambientali e dei servizi indotti sul territorio.

Rispetto a questa presa di coscienza, tuttavia, il sistema agroalimentare negli ultimi decenni è stato caratterizzato da profondi cambiamenti che, da un lato, hanno accresciuto notevolmente la distanza tra siti di produzione e siti consumo, spostando il focus dell'attenzione verso la conservazione degli alimenti e la dimensione della filiera alimentare, dall'altro, hanno sviluppato le applicazioni della tecnologia alle produzioni e alla conservazione degli alimenti.

È cresciuta la distanza fisica, tecnologica e tipologica fra i luoghi di produzione e di utilizzazione dei prodotti, è aumentata l'originalità degli alimenti, è mutata la distribuzione del prodotto, si è allungata la filiera dei prodotti e si è sviluppato il fenomeno delle sofisticazioni alimentari, vere e proprie frodi alimentari perpetrate ai danni del consumatore vittima di danni di natura economica e igienico-sanitaria.

Tali aspetti hanno modificato la gerarchia dei problemi collegati al settore, richiedendo interventi specialistici finalizzati a garantire al consumatore alti livelli di qualità agroalimentare. Il tema della tracciabilità della filiera alimentare è quindi divenuto fondamentale nel dibattito che rivendica sempre più



CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
Ufficio Stampa

spesso un monitoraggio puntuale di tutti i percorsi dell'alimento, dal campo alla tavola.

L'Italia, in questo nuovo scenario, si presenta come un paese ricco e per questo vulnerabile a livello internazionale: con le sue 242 Denominazioni Riconosciute è al primo posto della graduatoria comunitaria dei prodotti tipici e possiede oltre il 22% dell'intera fetta di mercato europeo. Secondo le stime elaborate nel Rapporto Agromafie realizzato dall'Eurispes, infatti, il settore agroalimentare è al secondo posto in termini di fatturato, dopo quello metalmeccanico e riveste un ruolo determinante in ambito comunitario contribuendo per il 13% alla produzione agricola totale dell'Europa. La quota di export agroalimentare italiano sul commercio mondiale si attesta da diversi anni ad una cifra superiore al 3,5%, l'esportazione dei prodotti tipici vale circa 24 miliardi di euro sulla bilancia dei pagamenti del nostro Paese.

L'enogastronomia italiana è quindi un tratto distintivo dello stile italiano, uno dei fattori di successo e di identificazione del Made in Italy: per questo i prodotti del cibo italiano sono spesso oggetto di sofisticazioni alimentari.

Secondo le stime del Corpo forestale dello Stato, i pirati agroalimentari ogni anno sottraggono all'Italia 60 miliardi di euro di valore di cibo contraffatto e spacciato nel mondo come Italian sounding.

Alcune zone del Paese inoltre sono, dal punto di vista sociale, caratterizzate da una presenza fortemente virulenta di associazioni criminali che traggono profitti illeciti anche dallo sfruttamento delle risorse agroalimentari e ambientali quali: il traffico dei cibi contraffatti, il traffico dei rifiuti in agricoltura (materie plastiche), l'intermediazione illecita della manodopera in agricoltura (caporalato) e quella che avviene nei mercati e nei trasporti ortofrutticoli.

L'Eurispes nel corso degli anni ha più volte analizzato il fenomeno della criminalità organizzata, descrivendone evoluzione, implicazioni socio-economiche, attività di sviluppo e giro d'affari: dopo le Ecomafie, quindi, ha affrontato il tema delle Agromafie. Alla base di entrambe le manifestazioni criminali viene posto lo stesso processo di trasformazione che ha permesso alla organizzazione malavitosa di acquisire negli anni uno status di Holding finanziaria, operante sull'intero territorio, nella totalità dei settori economici e finanziari, grazie ad una crescente capacità di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale italiano.

Questa vocazione imprenditoriale, agevolata ulteriormente dall'attuale situazione di crisi economica, si manifesta seguendo regole e principi della finanza, tra cui la diversificazione del rischio e del portafoglio degli investimenti, la massimizzazione del profitto e l'effetto moltiplicatore.

Sulla base del giro di affari complessivo della criminalità organizzata stimato dall'Eurispes in 220 miliardi di euro, quello dell'Agromafia viene calcolato pari a 12,5 miliardi di euro, equivalenti al 5,6% del totale, di cui 3,7 miliardi di euro da reinvestimenti in attività lecite e 8,8 miliardi di euro da attività illecite.